

Laura Palazzani (a cura di), *Verso la salute perfetta. Enhancement tra bioetica e biodiritto*, Edizioni Studium, Roma, 2014

Il volume, curato da Laura Palazzani¹, intende offrire al lettore, attraverso il contributo di esperti in materia, un'attenta riflessione sul fenomeno dell'*enhancement*, alla luce del sempre più rapido sviluppo della scienza e delle relative applicazioni tecnologiche.

Il testo si divide in tre parti: la prima dedicata alla trattazione degli aspetti filosofici connessi al tema del potenziamento, la seconda alla presentazione dei molteplici aspetti giuridici emergenti dallo studio dell'*enhancement*, la terza, infine, orientata all'approfondimento di specifici profili di riflessione collegati alla materia.

Nella prima parte del volume la riflessione svolta dai vari autori delinea l'inquadramento concettuale filosofico dell'*enhancement*, termine apparso di recente nel dibattito bioetico ma già oggetto di una particolare attenzione da parte degli studiosi.

Viene pertanto sottolineato, attraverso il contributo di Francesco D'Agostino, come l'uomo, in realtà, abbia sin dall'antichità tentato ripetutamente di potenziare l'individuo operando direttamente su di esso oppure sull'intera specie umana (come testimoniato dai numerosi miti greci pervenuti sul tema). Nella modernità, tuttavia, il sogno del potenziamento si è trasformato in una concreta possibilità a seguito del progresso raggiunto dalla scienza e dalla tecnologia. L'elemento comune, ad ogni modo, pur nella diversità dei contesti storici e culturali di riferimento, è costituito dal *rifiuto della natura* da parte dell'individuo, che *"appare ai suoi occhi come una realtà ferita, deformata ostile, contrassegnata da limiti di*

¹ Laura Palazzani è Professore Ordinario di Filosofia del diritto alla LUMSA, Vicepresidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, Componente dell'European Group on Ethics in Science and New Technologies.

ogni tipo (...). Non è possibile per l'uomo accettare una simile natura senza ribellarsi"². Di conseguenza, secondo l'uomo, la medesima natura andrebbe *potenziata*, in quanto l'individuo sarebbe perfettamente in grado di manipolarla e, addirittura, trasformarla.

Una forma particolare di potenziamento si realizza attraverso l'assunzione di farmaci pensati per la cura di malattie da parte di soggetti *sani* al fine di migliorare le *performance* cognitive (come, ad esempio, il Ritalin al fine di ottenere l'incremento delle capacità di apprendimento). Tale forma di *enhancement* solleva notevoli interrogativi sul piano etico. Come messo in luce da Antonio Da Re, uno di essi può essere ravvisato nell'incertezza concernente la nocività dell'assunzione di tali prodotti farmacologici nel lungo termine, non essendo ancora presenti dati scientifici al riguardo. Vi è poi il problema della libertà di scelta del soggetto in merito al consenso o al rifiuto dell'assunzione di prodotti potenzianti (che potrebbero anche essere imposti, ad esempio, dal datore di lavoro al fine di incrementare la produttività dell'azienda). È da considerare, inoltre, il principio dell'equità che potrebbe essere disatteso, stante l'eventuale elevato costo dei prodotti potenziamenti che impedirebbe, di fatto, l'accesso a tali tecniche ai soggetti meno abbienti.

Nell'ambito del dibattito sul potenziamento si evidenziano due opposti orientamenti: i fautori della legittimazione del potenziamento ed i contrari in ragione del pericolo che l'*enhancement* costituirebbe per l'intera umanità. Come evidenziato da Laura Palazzani, i sostenitori del potenziamento elaborano le proprie tesi sostenendo l'esistenza di una relazione tra i concetti di terapia ed *enhancement* senza soluzione di continuità. Non vi sarebbe, in altre parole, una netta distinzione tra il "normale" ed il "patologico". Gli oppositori del potenziamento, invece, sottolineano la necessità di rifarsi a parametri oggettivi per individuare il limite della malattia,

² F. D'AGOSTINO, *Virtus in infirmitate perficitur (1 Cor. 12.9)*, in L. PALAZZANI (a cura di), *Verso la salute perfetta: Enhancement tra bioetica e bio-diritto*, Roma, 2014, p. 21.

sottolineando come l'apertura ad una concezione soggettivista della patologia condurrebbe ad una eccessiva medicalizzazione e ad una visione contrattualistica della medicina, contraria al suo reale significato. In questo senso, il miglioramento ottenuto mediante lo sforzo e l'apprendimento non costituirebbe un vero potenziamento, così come l'utilizzo di strumenti artificiali (ad esempio gli occhiali indossati al fine di migliorare la vista). Vi sarebbe, pertanto, un'evidente contrapposizione tra i concetti di *enhancement* (inteso come intervento di potenziamento *de-umanizzante*, in quanto non implicante un coinvolgimento attivo dell'individuo) e *achievement* (che indica il raggiungimento di risultati mediante uno sforzo personale). In tale prospettiva, *“il potenziamento non libera il soggetto, ma restringe l'autonomia dell'agente (...) con un 'imbroglio fraudolento' nei confronti di se stesso e degli altri. In questo senso l'enhancement rischia di essere un de-potenziamento dell'uomo, un potenziamento farmacologico e/o tecnologico, ma non un miglioramento umano, in quanto toglie l'opportunità al soggetto di fare esperienza del limite (...)”*³.

La seconda parte del volume analizza i profili giuridici relativi all'*enhancement*, riflettendo sulle implicazioni del potenziamento nell'ambito del diritto. In particolare, Salvatore Amato sottolinea come, mettendo in discussione il corpo, inteso come entità continuamente manipolabile grazie alla tecnologia, l'*enhancement* finisca per sottrarre uno dei riferimenti fondamentali della costruzione giuridica. *“La soggettività (infatti) finora è derivata dal corpo e si è articolata attraverso il corpo”*⁴, considerando quest'ultimo quale entità naturalmente data, sino al disfacimento fisiologico dovuto alla malattia o alla morte. In questo senso, la “lotteria naturale” non può essere alterata ma, al limite, compensata *a posteriori* attraverso l'intervento del diritto, al fine di realizzare la giustizia. Se viene meno questo elemento fondamentale, si

³ L. PALAZZANI, *Enhancement Vs. Achievement: la virtù e l'autenticità dell'umano*, in L. PALAZZANI (a cura di), in *op. cit.*, pp. 56-57;

⁴ A. SALVATORE, *Enhancement La lotteria naturale è giusta?*, in L. PALAZZANI (a cura di), in *op. cit.*, p. 75.

rischia di passare da una visione correttiva della giustizia ad una visione del giusto quale mezzo che renda possibile la creazione, *a priori* o *a posteriori*, di una persona potenziata, al fine di eliminare la tirannia della lotteria naturale.

Dagli elementi suindicati emerge, pertanto, la stretta connessione esistente tra i concetti di *enhancement*, salute e diritto, tenuto conto che, come evidenziato da Andrea Nicolussi, il potenziamento realizzato mediante trattamenti sanitari ripresenta la questione del rapporto medico paziente e, più in generale, il tema dei fini della medicina in relazione al bene della salute. In questo senso, l'*enhancement* può essere considerato anche "come un capitolo, probabilmente estremo, della vicenda della c.d. medicalizzazione nell'età della tecnica, rendendo urgente l'esigenza anche per la medicina di trovare nuovi equilibri che preservino un certo rapporto fra artificiale e naturale"⁵.

In particolare, con il potenziamento non si assisterebbe tanto ad una sostituzione dell'ambito terapeutico con una attività di *enhancement*, quanto di una estensione crescente della categoria terapeutica sino alla medicalizzazione di qualsiasi esperienza, riducendo, inoltre, il medico a mero esecutore di prestazioni pretese dal singolo e lontane dalle finalità proprie dell'attività professionale.

La visione soggettivistica del concetto di salute (soprattutto quando il bene salute viene inserito nella libertà di disporre di sé) solleva numerosi interrogativi in ambito giuridico, presentando, nel nostro ordinamento, aspetti di *decostituzionalizzazione*, in quanto finisce per non considerare la posizione assegnata alla salute nella costituzione, quale bene di rango primario. Le implicazioni sul piano costituzionale del potenziamento e, in particolare, del potenziamento neuro-cognitivo, possono essere diversi. Una particolare riflessione, tuttavia, può essere svolta, come sottolineato da Angelo Rinella, sul piano del diritto pubblico in merito al pubblico concorso per l'accesso agli impieghi nella pubblica amministrazione. In questo

⁵ A. NICOLUSSI, *Enhancement e salute nel rapporto medico paziente*, in L. PALAZZANI (a cura di), in *op. cit.*, p. 92.

senso, è evidente che l'utilizzo di farmaci o tecniche di potenziamento neuro-cognitivo, realizzato al fine di appropriarsi di qualità diverse da quelle di cui ci si può avvalere naturalmente, risulta illegittimo in quanto palesemente contrastante con le finalità del pubblico concorso; essendo destinato ad alterare le condizioni richieste ai fini del corretto svolgimento delle procedure di selezione, in violazione del principio meritocratico e dell'art. 97 cost. (relativo ai principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione).

In ambito penale, la questione del se e come punire le pratiche di potenziamento, come evidenziato da Roberto Zannotti, riguarda la possibilità che ha il diritto penale di limitare l'autonomia dei singoli. In tale prospettiva, l'introduzione nell'ordinamento giuridico di una forma di "repressione" delle pratiche di *enhancement* costituirebbe "il risultato di un *hard paternalism*, incompatibile con il principio di laicità che informa (...) ogni ordinamento giuridico secolarizzato"⁶. Pertanto, scartando i due modelli di regolamentazione più estremi, ovvero quello del proibizionismo assoluto contrapposto a quello totalmente permissivo, rimarrebbero i modelli c.d. moderati, maggiormente accettabili ma di difficile applicazione nel tentativo di indicare una linea di confine tra l'*enhancement* considerato lecito oppure illecito. Per tali ragioni, soprattutto in ambito europeo, sembrerebbe essere particolarmente accreditato il modello dell'approccio differenziato caso per caso, intendendo, in tal modo, una regolamentazione per singoli settori.

Un profilo specifico di riflessione sul tema dello *human enhancement* è rinvenibile nelle neuroscienze. Dinanzi al progresso raggiunto in ambito tecnologico, infatti, che consente interventi intenzionali di alterazione del cervello rispetto al suo normale funzionamento, risulta indispensabile riflettere, come affermato da Fabiana Cristofari, anche sugli aspetti negativi del potenziamento, in quanto contrario ai principi dell'*humanum*. Le sempre più approfondite conoscenze del

⁶ R. ZANNOTTI, *Potenziamento umano: le considerazioni di un penalista*, in L. PALAZZANI (a cura di), in *op. cit.*, p. 144.

cervello e dei meccanismi che lo regolano, d'altra parte, stanno permettendo la progettazione di strumenti sempre più complessi per il miglioramento e l'accrescimento delle funzioni cognitive. Tale prospettiva, tuttavia, solleva diversi interrogativi *“che mettono in gioco l'unicità del soggetto e l'identità psicofisica (...). Dunque, se da una parte i processi cognitivi sono meritevoli di perfettibilità e potenziamento, dall'altra occorre individuare una misura che impedisca un'indiscriminata disponibilità sul corpo (cervello) che ci autorizzi a 'cosificarlo' perché in questo modo è l'‘Io’ stesso a venire minato nel nucleo più intimo del costituirsi della sua identità personale”*⁷.

Il tema della chirurgia estetica, invece, *“si colloca al confine tra l'ambito della terapia e quello del potenziamento, perché non contempla interventi volti a ripristinare la funzionalità di organi gravemente menomati da traumi o malattie (come nel caso della chirurgia ricostruttiva), ma modifiche all'aspetto estetico, che pure possono avere conseguenze importanti sulla salute ed il benessere della persona”*⁸. Il fine terapeutico degli interventi di chirurgia estetica, tuttavia, non è sempre agevolmente riscontrabile, essendo frequentemente accompagnato da un desiderio di miglioramento estetico che presenta criticità particolarmente simili a quelle emergenti dal potenziamento. L'attuale progresso scientifico e tecnologico, infatti, consente di manipolare e ricostruire parti del corpo umano, assecondando il desiderio umano di superare i limiti che la natura ed il passare del tempo inevitabilmente portano con sé e sollevando numerosi interrogativi riguardanti la liceità o illiceità dal punto di vista etico di questo tipo di interventi.

La criticità del tema del potenziamento dal punto di vista antropologico è stata affrontata, con particolare attenzione, dal Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) nel parere *“Neuroscienze e potenziamento cognitivo farmacologico: profili bioetici”*, pubblicato il 13 marzo 2013.

⁷ F. CRISTOFARI, *Human enhancement: identità ed individualità*, in L. PALAZZANI (a cura di), in *op. cit.*, pp. 159-160.

⁸ L. NEPI, *La chirurgia estetica, tra terapia e potenziamento*, in L. PALAZZANI (a cura di), in *op. cit.*, p. 165.

Nel suddetto documento, il CNB non ha affrontato la questione dell'*enhancement* sotto ogni profilo ma esclusivamente in relazione al *cognitive enhancement*, ovvero al potenziamento delle funzioni del sistema nervoso mediante l'assunzione di farmaci.

Il Comitato, come ha affermato Valeria Sala, "*nel constatare le difficoltà insite nel tentativo di tracciare una netta distinzione tra terapeutico e migliorativo, (ha sottolineato) come di conseguenza non si possa assumere nel dibattito bioetico attuale tale distinzione come criterio di giudizio della liceità o meno delle differenti forme di enhancement realizzabili*"⁹. Secondo tale prospettiva, il CNB ha raccomandato una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica in relazione ai possibili effetti nocivi sulla salute dei farmaci assunti nell'ambito del *cognitive enhancement*, sollecitando l'avvio di un dibattito approfondito in materia, anche alla luce dei risultati emergenti dalla ricerca medico-scientifica.

In conclusione, il volume offre un'attenta riflessione, svolta attraverso il contributo offerto dai vari autori, sugli interrogativi emergenti sia sotto il profilo etico, sia sotto il profilo giuridico riguardanti il tema del potenziamento. Il medesimo volume, altresì, consente al lettore di comprendere le fondate ragioni che inducono ad affrontare il tema dell'*enhancement* con una reale urgenza antropologica, accompagnata contestualmente da una particolare prudenza, dovuta al rischio che il medesimo potrebbe costituire per la salute fisica e psichica dell'uomo, nonché per l'identità ed individualità dello stesso.

Francesca D'Amato

⁹ V. SALA, *Il potenziamento neuro-cognitivo. Riflessioni a margine del parere del Comitato Nazionale per la Bioetica*, in L. PALAZZANI (a cura di), in *op. cit.*, p. 179.